

3. Cosa deturpa il volto della Chiesa nella porzione di essa che vi è affidata?

Vicario

Il Vangelo parla degli "scandali" e "guai a coloro che procurano questi scandali: sarebbe meglio che..." conosciamo il resto.

Decano

Non mi sento in grado di dare una risposta a questa domanda, perché non ritengo di conoscere a sufficienza la vita delle nostre comunità. Certo, c'è il peccato di ciascuno di noi e questo sfigura il volto della Chiesa.

Forse, a fronte di un enorme investimento delle nostre comunità nella dimensione "caritativa" (di solidarietà, di servizio a tantissime urgenze), abbiamo bisogno di maggiore comunione all'interno di esse (è la sfida posta oggi dal mondo alla Chiesa, secondo Giovanni Paolo II, nella *Novo Millennio Ineunte*) e di un forte slancio di evangelizzazione (pensiamo all'attenzione verso "l'età di mezzo" richiamata più volte dall'arcivescovo), vincendo la tendenza a conservarsi.

Parroco

Il volto della Chiesa è deturpato ogni qualvolta la comunità cristiana della parrocchia (che è costituita da tutti i fedeli che vi fanno riferimento) non testimonia nei fatti una vita coerente con gli insegnamenti del Vangelo.

4. Come attuare le indicazioni del Concilio?

Vicario

La mia prima risposta vale anche per questa domanda.

Decano

Più che continuare a parlare di Concilio si dovrebbe metterlo in pratica" Questa valutazione ha dato lo spunto all'idea dell'intervista. Ritengo però che non ci sia di fatto contrapposizione tra le due esigenze: per mettere in pratica il Concilio occorre conoscerlo e perciò il parlarne

RESISTENTI ALLO SPIRITO SANTO

Bisogna ammettere che lo Spirito Santo ci dà fastidio perché ci muove, ci fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Invece noi siamo come Pietro nella Trasfigurazione "Ah, che bello stare così, tutti insieme!"... ma senza fastidi. Vogliamo che lo Spirito Santo si assopisca... vogliamo addomesticarlo... **Ma non si fa così.** Lui è Dio, è quel vento che va e viene e tu non sai da dove provenga. È la forza di Dio, è quello che ci dà consolazione e la forza per andare avanti. Ma: andare avanti! E questo dà fastidio. La comodità è più bella.

Pensiamo al Concilio: è stato un'opera dello Spirito Santo. Ma dopo 50 anni, abbiamo fatto tutto quello che ci ha detto lo Spirito Santo nel Concilio? In quella continuità della crescita della Chiesa che è stato il Concilio? No! Festeggiamo questo anniversario, facciamo un monumento ma che non dia fastidio.

Insomma non vogliamo cambiare. Di più: ci sono voci che vogliono andare indietro, questo si chiama essere testardi, voler addomesticare lo Spirito Santo, diventare stolti e lenti di cuore.

Bisogna non opporre resistenza allo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ci fa liberi e che ci fa andare avanti nella strada della santità, quella santità tanto bella della Chiesa. Chiediamo la grazia della docilità allo Spirito Santo.

papa Francesco, 16 aprile 2013

(< segue da pag. 4)



è uno dei modi per imparare anche a viverlo.

Avevo trovato interessante la valutazione fatta da papa Benedetto nel dialogo con i parroci romani (*vedi alle pagg 8 e 9 di questo numero - ndr*). Nel tempo della comunicazione globale, ogni tema di vita è soggetto all'aggressione mediatica; è stato più facile "volgarizzare" il Concilio, che non accompagnare ad una sua conoscenza.

D'altra parte dobbiamo riconoscere - ricordo, a questo proposito, il richiamo di un professore di teologia dei Sacramenti - che questi cambiamenti, così profondi e sostanziali, richiedono decenni per essere assimilati.

Celebrare l'Eucaristia rivolti all'assemblea e nella lingua di ogni popolo è indubbiamente un segno di grandissimo valore, ma entrare nel cuore della liturgia richiede un lavoro educativo paziente e costante nel lungo periodo.

Vogliamo proporre alle comunità della nostra città un cammino comune con questo obiettivo, che si inserisca nella vita parrocchiale ordinaria?

Potreste lanciare voi stessi una ricerca, per conoscere desideri, attese e disponibilità attuative?

Parroco

Penso che questo obiettivo possa essere raggiunto anzitutto riproponendo i nuclei centrali che hanno strutturato il percorso conciliare e che sono stati offerti alla Chiesa cattolica universale (in modo particolare possiamo fare riferimento al pensiero teologico di Yves Congar).

Poi, con gradualità ma anche con continuità, insieme dobbiamo declinarli nei progetti pastorali che la parrocchia ogni anno determina. Tenendo sempre ben presente che il rapporto collegiale e corresponsabile pastore-fedeli deve essere reso concreto anche nella quotidianità della vita comunitaria.

ORA CHE I PRETI LI ABBIAMO SENTITI...

...TOCCA A NOI LAICI RISPONDERE!

ANCHE ALLE DOMANDE DI DON BARLOCCO CHE CHIUDONO LE SUE RISPOSTE N. 2 E 4

* *Apostolicam Actuositatem* (L'attualità apostolica). Decreto conciliare che riconosce l'importanza dei laici nella Chiesa cattolica trattandone la vocazione all'adempimento della missione apostolica di evangelizzare e santificare l'umanità.

Intervista a cura di Antonietta Groppi e Giovanni Guzzi